

Il "piccolo scisma" di Bondo : fede, lingua o ...? : Un capitolo nella vita di Giovanni Andrea Scartazzini

Autor(en): **Fontana, Paolo G.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **91 (2022)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-981229>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO G. FONTANA

Il «piccolo scisma» di Bondo: fede, lingua o ...? Un capitolo nella vita di Giovanni Andrea Scartazzini

... la verità nulla menzogna frodi.

DANTE ALIGHIERI, *Inferno*, XX, 99¹

Giunto all'età di quarantacinque anni Giovanni Andrea Scartazzini (1837-1901) era ormai uno tra i più rinomati studiosi di Dante Alighieri e, dopo la morte di Karl Witte e Giambattista Giuliani, forse il più noto in assoluto.² «In riconoscenza degli studi e delle prestazioni [...] nei rami della filologia italiana e della storia della letteratura» nel luglio 1882 Scartazzini riceveva da Alberto di Sassonia, figlio e successore del celebre «re dantofilo» Giovanni / Filalete,³ «la croce cavalleresca di 1° classe dell'ordine reale».⁴ Dopo avere portato a termine il monumentale commento alla *Divina Commedia* presso l'editore F. A. Brockhaus di Lipsia, completamente riveduto il commento alla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso edito per la prima volta dieci anni prima, pubblicato anche un commento al *Canzoniere* e ai *Trionfi* di Francesco Petrarca e diverse altre importanti opere in tedesco e in italiano, come le *Abhandlungen über Dante Alighieri* e il primo volume del *Dante in Germania*, la sua «storia critica della letteratura tedesca alemanna», Scartazzini era all'apice della propria «carriera».

Proprio in questo momento, dopo aver trascorso a Soglio molti anni d'intensissima attività, Scartazzini si trovò spinto a lasciare la natia Bregaglia, dove era rientrato nel settembre 1875, e a trasferirsi per l'ultima volta nella sua vita, tornando nella Svizzera tedesca, precisamente a Fahrwangen, nel Canton Argovia, a una cinquantina di chilometri dal villaggio di Melchnau che aveva salutato alla fine dell'estate del 1871 per prendere posto sulla cattedra d'italiano alla Scuola cantonale di Coira.

¹ Questa citazione, insieme a un'analoga citazione attribuita a Marco Tullio Cicerone («*Veritas vel mendacio corrumpitur vel silentio*») è posta in esergo al prologo della *Storia della questione di Bondo* pubblicata a puntate su «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia» ([parte I]: 1° marzo 1893, p. 3). Tutte le edizioni del foglio periodico dal 1889 al 1894 sono disponibili sotto forma di immagine nella «Emeroteca digitale» della Biblioteca nazionale Braidense di Milano (<http://emeroteca.braidense.it>). Gli altri quotidiani e periodici svizzeri qui citati sono invece digitalizzati sul portale <http://www.e-newspaperarchives.ch>.

² Cfr. PIO RAJNA, *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Il Marzocco», VI (1901), n. 8, pp. 1-2 (1).

³ Cfr. la voce biografica di FRANCO LANZA nell'*Enciclopedia dantesca*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-di-sassonia_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-di-sassonia_(Enciclopedia-Dantesca)/).

⁴ «L'Amico del popolo di Mesolcina e Calanca», 4 agosto 1882, p. 3; cfr. «Neue Zürcher Zeitung», 26 luglio 1882, n. 207, f. 1, p. 2; «Der Volksfreund», 27 luglio 1882, n. 174, p. 3; «Der Bund», 28 luglio 1882, n. 206, p. 5.

Per quanto riguarda le ragioni del suo addio alla Bregaglia, Joseph Sauer – tra i primi a raccogliere notizie biografiche sul rinomato dantista – scrisse che

le accanite campagne che [Scartazzini] condusse qui per gli interessi sociali e ancor più la conversione della parrocchia di Bondo al valdismo, contro cui lottò con impeto giovanile, lo indussero a trasferirsi nel 1884 al posto parrocchiale di Fahrwangen sul lago di Hallwyl, benché avesse la piena fiducia dei propri parrocchiani.⁵

Assai più tardi Reto Roedel, autore del più informato ritratto biografico di Scartazzini sino ad oggi dato alle stampe, avrebbe osservato che

Scartazzini s'ingolfò in attacchi di ogni genere, contro il cosiddetto “fondo riso”, cioè contro l'uso che il benestante comune di Bondo faceva di una somma destinata ad acquistare riso da distribuire alla comunità, e contro la nomina di un pastore valdese che all'ombra degli abeti e dei castagni bregagliotti, conduceva vita, secondo lui, molto arcadica.⁶

La vicenda del commiato di Scartazzini alla valle natia è interessante anche e soprattutto per motivi estranei alla ricostruzione del suo percorso biografico. Se, alla luce delle ricerche effettuate in vista della pubblicazione di una più ampia e aggiornata biografia di una delle più celebri figure intellettuali del Grigionitaliano, l'accento al dissidio con la parrocchia di Bondo ricordato da Sauer e Roedel si è rivelato corretto, non altrettanto – almeno in termini di precisione – si può dire al riguardo del riferimento alla confessione valdese.

Lasciando Soglio per Fahrwangen, fu infatti lo stesso Scartazzini a proporre che il suo posto di parroco fosse ripreso da un valdese, il cuneese Odoardo Jalla (1856-1932), il quale sarebbe rimasto in valle dal maggio 1884 sino al 1890 (quando si trasferì a Firenze per assumere il ruolo di segretario-cassiere e poi di direttore della Società per le pubblicazioni evangeliche, ossia l'ancora oggi conosciuta Editrice Claudiana):⁷

Reverendissimo Signore,

Mi sia lecito di portare alla di Lei conoscenza, dietro desiderio espresso con parecchie lettere del Dr. Cav. Scartazzini, pastore demissionario della Chiesa di Soglio, val Bregaglia, all'indirizzo del prof. Emilio Comba di Firenze, di essere cioè surrogato possibilmente da un pastore Valdese, io mi presentai in quella qualità con lettera in data 27 Marzo u.s., indirizzata allo stesso parroco di Soglio, Dr. Scartazzini.⁸

⁵ J.[OSEPH] SAUER, *Scartazzini, Giovanni Andrea*, in «Biographisches Jahrbuch und Deutscher Nekrolog», VI (1904), pp. 402-407 (403).

⁶ RETO ROEDEL, G. A. *Scartazzini*, «Elvetica» Edizioni, Chiasso 1969, p. 49.

⁷ Cfr. la voce biografica nel *Dizionario biografico dei protestanti in Italia* pubblicato sul sito web della Società di studi valdesi: <http://www.studivaldesi.org/dizionario/index.php>.

⁸ Lettera di Odoardo Jalla, Treviso, 19 aprile 1884 (Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, «Synodal- und Kirchenratsarchiv der Evangelisch-reformierten Landeskirche Graubünden», cat. N6.1322). Cfr. inoltre la lettera di G. A. Scartazzini al decano [presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold], [Soglio], 22 gennaio 1884 (*ibidem*). Per la trascrizione dei documenti manoscritti in tedesco si ringrazia Giuanna Beeli, dottoranda in storia contemporanea all'Università di Berna.

È tuttavia difficile credere che Scartazzini nutrisse una reale simpatia per il valdismo in quanto tale: in quel momento i valdesi erano infatti ancora piuttosto lontani dall'influsso della teologia liberale fatta propria da Scartazzini già durante gli anni degli studi universitari,⁹ e prima della consacrazione i ministri valdesi erano tenuti a sottoscrivere la confessione di fede del 1655, d'impronta calvinista ortodossa¹⁰ (a differenza dei parroci grigioni, tenuti invece soltanto a «proclamare la parola di Dio in base alle Sacre Scritture [...] seguendo i principi della Chiesa evangelica-riformata secondo scienza e coscienza»¹¹). Poco più tardi, invero, proprio la nomina di un ministro valdese, dal 1883 parroco a Brusio, avrebbe diviso in due fazioni la comunità riformata di Poschiavo perché una minoranza – di cui faceva parte anche il noto maestro e uomo politico Tommaso Lardelli (1818-1908) – riteneva di dover «ostare all'introduzione dei principi ortodossi e monarchici dei Valdesi nella [...] parrocchia educata alle massime libere di molti [...] parroci anteriori».¹²

Che cosa aveva dunque mosso Scartazzini nella sua richiesta di essere sostituito da un pastore valdese? Che cosa era accaduto nel frattempo in Bregaglia? Per tracciare un'efficace e non sbilanciata sintesi della vicenda è possibile confrontare le informazioni tratte da diverse fonti: una sentenza del Tribunale federale svizzero (*sic!*),¹³ alcune lettere oggi custodite presso l'Archivio di Stato dei Grigioni, diversi articoli di giornale degli anni 1882-1883 e un lungo articolo pubblicato in più parti sul foglio periodico «Il Mera» una decina di anni più tardi, quando ormai la parabola del «piccolo scisma»¹⁴ di Bondo – paese natale di Scartazzini e da lui amministrato provvisoriamente come parroco a partire dal 1878¹⁵ – stava per giungere al termine.¹⁶

Lasciamo l'*incipit* a quest'ultima fonte, benché essa – come vedremo – sia tutt'altro che “neutrale”:

⁹ Cfr. PAOLO TOGNINA, *Giovanni Andrea Scartazzini, polemista teologico-liberale*, in «Qgi», 71 (2002), n. 2, pp. pp. 136-141.

¹⁰ Cfr. VALDO VINAY, *Le confessioni dai fede dei valdesi riformati*, Editrice Claudiana, Torino 1975, p. 32.

¹¹ *Der Kleine Rath des Kantons Graubünden evangelischen Theils an die löblichen evangelischen Kirchgemeinden desselben* [Kirchl. Verfassung], Chur 1873, p. 11 (traduzione nostra).

¹² TOMMASO LARDELLI, *La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX scritta nel mio 80.mo anno* [parte IV], in «Qgi», 3 (1933/1934), pp. 19-29 (29).

¹³ *Urtheil vom 27. Oktober 1883 in Sachen Bondo* [«IV. Anstände aus dem Privatrechte, welche aus Bildung oder Trennung von Religionsgenossenschaften entstehen»], BGE 9 I 417.

¹⁴ *Chronik vom Juli 1882 bis Juli 1883*, in «Bündner Kalender», 1884.

¹⁵ *Behörden und Beamtete des Kanton Graubünden*, in «Bündner Kalender», 1879.

¹⁶ È assai probabile che l'occasione per scrivere e dare alle stampe questa *Storia della questione di Bondo* sia stata data dal crescente disaccordo tra il parroco Martinelli e la comunità di Bondo, che avrebbe poco più tardi provocato il suo allontanamento; cfr. *infra* p. 77. Ulteriore motivo di tensione precedente la pubblicazione a puntate della *Storia* fu la convocazione del Sinodo retico a Poschiavo nei giorni 29 giugno – 3/4 luglio 1892, su cui «Il Mera» fondato e diretto da Martinelli puntò gli occhi per accusare, con toni ironico-sarcastici, la Chiesa evangelica-riformata grigione di sentimenti “antitaliani”: «Al sinodo evangelico si presentano 6 candidati per essere ammessi ed ordinati al ministero, e [...] avendo tutti studiato in Germania ed avendo un po' di filosofia tedesca nel capo, saranno, speriamo, tutti accettati a braccia aperte. Chi non studiò in Germania, sa poco di teologia» («Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 16 giugno 1892, p. 2). Su tale questione si aprì una nuova polemica con il foglio poschiavino «L'Eco del Bernina» (che per un breve periodo si sostituì al «Grigione Italiano»); cfr. p. es. a tale riguardo «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 1° luglio 1892, p. 3.

Correva l'anno 1881, quando la Parrocchia Evangelica riformata di Bondo, da sette anni circa era amministrata in via di provveditoria da due parroci sinodali svizzeri, miscredente l'uno ed ortodosso e quasi idiota l'altro.¹⁷ I buoni evangelici di Bondo malsoffrendo che dalla cattedra [e]vangelica si bandissero dottrine strane, vestite con una forma linguistica italiana che sapeva più del barbaro e del macigno che di chiesa, insorsero ed iniziarono una reazione a base di Vangelo con tale entusiasmo contro quei due messeri che li indussero ad abbandonare il campo tanto malamente sino allora coltivato.

I Bondarini, prevedendo che nel corpo dei parroci del Venerabile e... retico sinodo Grigione avrebbero dovuto cercare con la lucerna in mano un fedel parroco credente e buon conoscitore della lingua italiana risolsero tornare all'antica pia consuetudine di rivolgersi alla vicina Italia, affin di avere un parroco evangelico, pio, istruito come nei bei tempi del secolo sestodecimo.

Per una disposizione della divina Provvidenza che tutto regge e muove, il comune evangelico di Bondo nel mese di novembre 1881, ad unanimità di voti, elesse per proprio parroco il Pastore evangelico Gabriello Martinelli della città di Alatri [...], il quale da circa sedici anni era in attività di servizio come pastore consagrato nella Chiesa Evangelica Metodista d'Italia.¹⁸

Procedendo alla nomina di Martinelli il comune parrocchiale di Bondo ignorò però le norme giuridiche che imponevano al candidato di essere in possesso di un attestato di maturità e di avere studiato teologia per almeno tre anni in un'università per potersi presentare all'esame teologico di fronte a un'autorità esaminatrice riconosciuta dallo stato. Giacché Martinelli, ex prete cattolico, non possedeva questi titoli, il Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni rifiutò la sua ammissione e fece divieto alla parrocchia di Bondo di utilizzare i proventi del patrimonio ecclesiastico per il pagamento del suo stipendio. Il 15 luglio 1882 il comune parrocchiale di Bondo confermò tuttavia la sua scelta e rivendicò il suo diritto di attingere al proprio patrimonio; a sua volta il Consiglio ecclesiastico ribadì la propria posizione e si appellò al Governo perché, esercitando il suo diritto costituzionale di sorveglianza, imponesse alla parrocchia di Bondo di conformarsi alle leggi vigenti. Alla fine di agosto i bondarini, con un gesto senza o con pochi precedenti (perlomeno nell'area retica e, più ampiamente, della Svizzera tedesca),¹⁹ decretarono però di voler abbandonare la Chiesa cantonale e di volersi costituire come «chiesa libera evangelica».

Confermando la decisione provvisoria emanata ad inizio settembre, l'11 novembre il Governo fece divieto alla parrocchia di Bondo di trasferire il proprio patrimonio ecclesiastico alla nuova «chiesa libera evangelica», imponendo che questo fosse invece inventariato e preso in consegna dal comune politico. Secondo la posizione del Governo, infatti, la costituzione di una nuova associazione religiosa era, sì, garantita dalla Costituzione cantonale, ma non implicava *ipso facto* lo scioglimento di un comune parrocchiale aderente al Sinodo, per il quale – trattandosi di una corporazione di diritto pubblico – era necessaria l'approvazione delle autorità cantonali; a ciò si aggiungevano i dubbi circa la legittimità di una decisione con risvolti in materia di

¹⁷ Il riferimento è al parroco di Castasegna Johann Ulrich Schmid; cfr. EMILIO COMBA, *Visita ai Grigioni riformati italiani*, Tipografia Claudiana, Firenze 1885, p. 118.

¹⁸ *Storia della questione di Bondo* [parte VI], in «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 1° giugno 1893, p. 3.

¹⁹ Cfr. la voce «Chiese evangeliche libere» di MARC VAN WIJNKOOP LÜTHI nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/011431/>.

Anno V. BONDO (Bregaglia) 1 Marzo 1893. N. 5.

PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUO
 Sviz. e r.a. L. 5,00
 Este » 0,20
 Un numero costa Cent. 20.
 inserzioni in 4^a pagina ogni linea o spazio di linea Cent. 15.

IL MERA
 GAZZETTA DELLA BREGAGLIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione ed Amministrazione del nostro giornale - BONDO, PROMONTOGGIO - GRIGIONI - SVIZZERA.

« La Gazzetta è edita nel numero della necessità della vita. »
 H. PASCARELLI

« Dicendo sempre la verità eviteremo gli imbarazzi che suscita la menzogna. »
 M. S.

SI PUBBLICA IN BONDO IL 1° ED IL 15 D'OGNI MESE

Il Socialismo Cristiano

È ormai generalmente noto che non pochi preti cattolici e ministri protestanti di Germania, di Francia, d'Inghilterra e della Svizzera sono ardenti fautori del socialismo cristiano. A questi novelli Apostoli, chiamiamoli così, si dovrebbe fare una questione, ponendo il seguente quesito: — quale sarebbe il vero socialismo cristiano? — È presto detto: il vero socialismo cristiano è quello che i preti hanno sempre malamente predicato e che giammai hanno messo in pratica. Diciamo malamente predicato perché se avessero predicato con sincerità di coscienza le vere dottrine del Cristo e se le avessero realmente messe in pratica col buon esempio, le cose dell'umana società non starebbero al punto in cui sono attualmente. E chi? Non è forse vero che se questi nuovi apostoli predicassero sinceramente i precetti di Gesù, si avrebbe il vero socialismo cristiano? Col semplice evangelio unito ad un poco di buon senso, ad un poco di buon cuore, senza miscela di tante considerazioni filosofiche, senza

all'emancipazione futura delle classi operaie. Dicono a parole di voler il bene delle classi operaie, ma questo strombazzato bene non è altro che un mezzo per agevolare il trionfo del loro partito, che è quello di lavorare per un ritorno ad un sistema politico-sociale somigliantissimo a quello dei tempi passati, e, in fin dei conti, lavorare, affinché le popolazioni siano ricacciate nello stato d'allora peggiore del presente.

Con questo non vogliamo già dire che i fautori del socialismo cristiano siano tutti indistintamente egoisti e furbi matricolati. No, perché ci sono dei buoni preti e dei buoni ministri protestanti, veri cristiani che si sacrificano per il bene del prossimo, specie per i poveri. Questi buoni preti e ministri vanno rispettati e sinceramente applauditi, perché sono essi soli, che predicando e mettendo in opera realmente i precetti del Vangelo di Cristo possono attuare il benefico socialismo cristiano.

Berna. Eppoi per fare fronte a tutte queste spese e a questo *illegale*, irragionevole spreco di denaro pubblico si vuole introdurre il monopolio sulla fabbricazione dei fiammiferi o sui talacchi etc. Così si trova a tutti, però ogni popolo ha sempre il Governo di cui è degno.

— Un nuovo regolamento disciplinare per l'Università di Berna proibisce il duello e la provocazione al duello sotto pena di espulsione, senza pregiudizio alle disposizioni del Codice penale.

— La Città di Zurigo, aumentata dai suoi sobborghi il 1 gennaio corr. anno contava 104,400 abitanti.

— I nostri giornali svizzeri parlano di un *Panama* intorno alle fortificazioni del Gottardo. Su tal proposito nella *Gazzetta Ticinese* leggasi:

« In occasione del recente processo contro l'ingegnere Deutsch, già impiegato nell'Ufficio delle fortificazioni del Gottardo, tanto il procuratore pubblico quanto la difesa sostennero come attenuante a favore dell'imputato le tesi che nell'amministrazione di costruzione in Andermatt, specialmente nella contabilità, mancavano affatto l'ordine e la

In occasione del 50° anniversario della vostra consecrazione episcopale abbiamo l'onore di porgere a Vostra Santità le nostre vive congratulazioni e facciamo i voti più sinceri perché sia dato a Vostra Santità di seguire per lungo tempo ancora in tutto spirito di pace e di saviezza gli alti destini a cui Ella è chiamata.

GRIGIONE

La Commissione di Stato è Convocata per l'8 marzo p. v. Ai tempi presenti si può dirle la Commissione degli affari civili.

— Elezione del 5 marzo p. v. dei due deputati Grigioni al Consiglio Federale degli stati.

— A quell'elezione sono finora proposti i due sortiti, cioè il sig. L. Raschin di Malix ed il signor P. C. Romedi di Madolein.

— La difterite a Cuzis è vemente fra i fanciulli; le scuole sono perciò

IL MERA

qualunque altro persone che sarebbero venute a stare, perseverare a servirlo a Dio nella casa e Pozza di terra da Esso Guberto donato nel 1302, dove si dice il Landrago a Chiavenna, come per Instrumento Rogato da Obizo Caza a 8 Febraio 1200.

Quelle Uniliate, che si chiamavano Con regazione, Capitolo o Convento avevano una Anziana, per Instrumento Rogato da Prerosino di Piuvo, di 8 Agosto 1253 e la loro Chiesa aspettava all' Mascaranici, come si legia in una donazione fatta dalla Signora Brauda de Miscono alla detta Chiesa di Santa Maria, que est prope Burgum Chiavenna, ubi dicitur ad murum novum in introitu ipsius Burgi, quae Eccl. est de Mascaranico de Clavenna, Scilicet Domus q. Johannis de Mascranico Domo Dicta.

Aliquariturum onus petine terra factis prope sen jurta parietem dictae Ecclesiae versus manum dextram... (?) Ecclesiam et quam terram... di del 8 Rogato de Hardieto de Borgo die 28 9^{mo} 1347.

I Mascaranici avevano fabricata, apliata detto la detta Chiesa, perciò Antonio de Mascaranico è chiamato Procuratore, Custode, difensore et Governatore di detta Chiesa in un Instrumento rogato di 5 settembre 1475 da N. N. Estrate e sottoscritto da Giorgio Pestalozzi.

In altri Instrumenti si dice espressamente che la detta Chiesa sia stata fabricata delli Progenitori da Gio. Pietro Mascaranico, rogato da Francesco Oldrado Anno 1496 a di 18 maggio et alli 5 Genaro 1524, da..... lo confessa ancora Monsignor Vescovo di Como in un Instrumento dimandato da lui fatto, nel quale parlando delli nobili S. S. Gioan

Battista Gerlino de Poverelli, il penultimo di Maggio l'an. 1607.

Contiguo alla detta Chiesa haveva il Ministro la sua habitazione come si può vedere da un Instrumento Rogato da Guglielmo Forlino De Poverelli il 5 genaro 1619, cui di dietro di detta Chiesa ci era un rigresso spettante ad essa, che li sig. Diaconi da quella la concessero a locazione. I Riformati hanno posseduto la detta Chiesa insieme colle sue Rendite et Entrate fin che furono scacciati dal Contado di Chiavenna delli Spagnoli l'anno 1621: le dette rendite et. Farono fitate gli anni 1583 e 1587 per il fitto di Scudi 46 1/2 di lire 13 per Scudo, l'anno 1591 per Scudi 76, l'anno 1607 per Scudi 433/4 che pagava la Comunità e Scudi 40 che si pagavano dal capitolo di St. Lorenzo. Dopo l'anno 1621 la detta Chiesa assieme cou tutte le sue Entrate e Capitali è posseduto delli SS. Catholici, a che titolo nol so.

— In oltre i Riformati facevano predicare nella chiesa di St. Pietro, che furono assegnati delli Signori delle Tre Leghe come appare d'una Sentezza Rogata dal sig. Gio. Ant. Peverelli alli 13 Aprile 1553; nella detta Sentezza ancora fu obligato il sig. Lorenzo Marcicco a rilasciare agli Protestanti o lor Congregazione che facevano predicare nella detta Chiesa di St. Pietro una Caseta, Stalla et orto appresso detta Chiesa per poter mettersi un Precettore per amestrare i fanciulli. In tempo stesso il sig. Commissario pubblicò una Crida colla quale voleva costringere con pena a quelli che avevano abbracciato la Riforma ad osservare le feste della Santa Chiesa Catholica descrite nei loro Statuti. L'affare fu portato in Dieta dove

gando però ai S.S. Mag., ne s'intendeva fosse derogato per questo agli ordini, stabilimenti e decreti delli Ill. S.S. delle Tre Leghe &c. — Come per Instrumento Rogato de Ravinello de Rovello Nob. Publico Imperiale; Cancellieri dell'OFFICIO a di 20 Settembre 1602.

(continua) Spa

Mostra dei tori da razza. — Quest'anno la mostra dei tori da razza ha luogo nella Bregaglia il 10 aprile p. v. alle 9 ant. a Promontogio.

Tiro a Segno. — Alla fine del corrente mese di marzo, ma forse con più probabilità nella seconda festa di Pasqua, 3 aprile, la società di Tiro a Segno, *L'Elvino*, organizzerà una festa di tiro con premi in Castasegna.

Nel prossimo numero del 15 corrente pubblicheremo il relativo programma della festa.

STORIA della questione di Bondo

« Veritas vel mendacio corruptitur vel silentio »
 CICERO.

« La verità nulla menzogna froli »
 BASTI.

PROLOGO.

La questione del Comune di Bondo, non è altro che il complesso di tutti i fatti che si sono svolti e che si vanno svolgendo dall'anno 1882 fino al presente, fra il Sinodo Grigiono, il Governo cantonale, il Comune di Bondo ed il Parroco attuale di Bondo.

Il fine proposto nello scrivere questa narrazione storica, in modo tutto semplice e piano, è quello di abbianza a fine

rolta anche col nostro silenzio diremo *tutta* la verità nuda e cruda, senza tutti veli e senza tante metafore. Loderemo coscientemente i buoni, e metteremo inesorabilmente alla gogna tutti i tristi, descrivendoli come si meritano. Se gli sfacciatati ignoranti colla loro abituale petulanza, oseranno rimproverarci di arditezza, di esagerazione o di poca carità, rispondiamo fin da ora che tureremo loro la bocca coi documenti e testimonianze che abbiamo a josa, e grideremo forte: si ha il diritto di essere ardit, quando si dice la verità.

(al pross. numero si seguirà).

UN PO' DI TUTTO

Marzo. — Sicuro, eccoci al primo di marzo! Le vecchie storie assicurano che nei primi di marzo gli antichi Romani celebravano la festa degli scudi: noi non celebriamo gli scudi neanche nelle feste; la *folletta* modenava ha distrutto lo migliori costumi dei nostri antenati.

Le sullodate istorie insegnano pure che le vestali in questo mese rinnovavano il fuoco sacro, le vestali dei nostri giorni non rinnovano che i moccoli delle candele, e noi altri novelli spesso e volentieri non rinnoviamo neppure le scarpe se il calzolaio non ci fa credito.

Decisamente il mondo invecchiando peggiora!

Speriamo che marzo colle sue solite matterie non ci faccia scortare tutte le belle giornate che abbiamo godute fino ad ora, ma che ci sia foriero di una primavera incontentevole e profumata di viole.

E' grato fiorir la mammola
 Del suo ovvio colore

L'intestazione di un'edizione del foglio bregagliotto «Il Mera» e il prologo della Storia della questione di Bondo, che si apre con una forse non casuale citazione dantesca²⁰

²⁰ Storia della questione di Bondo [parte I], cit.

fede che riguardava tutta la popolazione, incluse le donne e i ragazzi sopra i sedici anni, ma che – seppure in modo unanime – era stata presa da un’assemblea di soli uomini. Nel febbraio 1883 il comune parrocchiale di Bondo si rivolse infine alla suprema istanza giudiziaria della Confederazione, appellandosi a principi costituzionali quali la libertà di culto e argomentando che la chiamata di Martinelli si era resa necessaria anzitutto a causa della questione linguistica, poiché nel Sinodo retico non erano presenti abbastanza ministri che avessero una piena padronanza dell’italiano. Nell’ottobre dello stesso anno, cionondimeno, il Tribunale federale respinse infine il ricorso dei bondarini ritenendo che *in casu* non si trattasse in primo luogo di una controversia di diritto privato, bensì di una vertenza concernente la posizione del ricorrente quale (aspirante) corporazione di diritto pubblico, ovvero di una richiesta che doveva essere esaminata dalle autorità politiche e non dai giudici di Losanna.²¹

Facciamo però ora un passo indietro. L’argomentazione di tipo religioso presentata sulle pagine di «Il Mera» (una fonte smaccatamente di parte,²² scritta dallo stesso Martinelli – fondatore e direttore del giornale – o da una persona a lui molto vicina)²³ non viene neppure accennata nel ricorso presentato al Tribunale federale. Si è perciò

²¹ *Urtheil vom 27. Oktober 1883 in Sachen Bondo*, cit., pp. 417-419; *Die Kirchgemeinde Bondo vor Bundesgericht*, in «Der Bund», 23 novembre 1883, n. 323, p. 1; «Il Grigione Italiano», 25 novembre 1882, p. 2; «Neue Zürcher Zeitung», 10 febbraio 1883, n. 41, p. 2.

²² Poco dopo l’inizio delle pubblicazioni, sulla «tendenza religioso-metodista» del settimanale «Il Mera» si aprì una polemica sul foglio poschiavino «Il Grigione Italiano», in cui l’autore «V.» non mancò di mettere in risalto l’«italianità» di Martinelli, ossia il suo essere un forestiero: «Noi in Svizzera – in Romagna [dove Martinelli era stato prima di arrivare a Bondo, ndr] non so come la sia – nelle scuole, e fuori, i nomi geografici li cerchiamo sulle carte geografiche, nei libri di geografia, e nella bocca del popolo. [...] E per venire al nostro caso, non soltanto quei di Sopra Porta, ma anche quei di Soglio, il nostro fiume lo chiama la Maira, e se quei di Bondo e di Castasegna lo chiamano la *Mrea*, ciò non deriverà che dalla loro abituale pronuncia dell’ä-e per . – In ogni caso, chi in Bregaglia denomina il nostro fiume *il Mera* non la fa che, o per scimmiettare i nostri vicini Lombardi, o per vanità di distinguersi d[al]gli altri. Se poi nel 1889, dopo che per secoli e secoli i nostri antenati hanno [d]etto *la Maira* uno straniero vuol venire a dirci presso a poco in questi termini “Voi, Bregagliotti, siete tutti asini! [...]”» («Il Grigione Italiano», 23 febbraio 1889, p. 3); «Per conseguenza voi dovete appartenere ad una setta, la quale per avventura, potrebbe anche essere la setta metodista, a meno ché [*sic*] non fosse quella degli Anabattisti avendo voi dimostrata una così arrabbiata smania di dare un altro nome al nostro fiume» («Il Grigione Italiano», 2 marzo 1889, pp. 2-3, qui p. 3).

²³ Forse – ma è un’ipotesi azzardata – Andrea Scartazzini, quasi omonimo del celebre dantista, che fu maestro a Davos e più tardi per molti anni a Lugano, dove sarebbe morto nel febbraio 1922 («Bündnerisches Monatsblatt» 1922, n. 3, p. 95), autore di antologie e manuali per l’insegnamento delle lingue, nonché della raccolta di «storielle, bozzetti, novelle» intitolata *Eco Bregagliotto* pubblicata nel 1887 dalla Tipografia M. Gai di Chiavenna. Su «Il Mera» Andrea Scartazzini pubblicò numerosi contributi, traduzioni di novelle ecc., spesso firmandosi «A.S.» o «P.[rofessor]A.S.». («per togliere ogni equivoco» questa sigla viene sciolta sull’edizione del 1° agosto 1892, p. 3). Il suo sostegno alle posizioni di Martinelli emerge chiaramente, p. es., nel seguente testo apologetico pubblicato su «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia» il 15 luglio 1892 (p. 3), in risposta alla citata polemica con «L’Eco del Bernina»: «[...] Il signor Reverendo Parroco Martinelli, come si sa, non fu accettevole al Sinodo. Dopo, lo stesso Sinodo accolse nel suo seno beatificante italiani che, a detta del pubblico stesso, in quanto a dottrina ed eloquenza sacra non sarebbero stati degni di sciogliere le correggie [*sic*] alle scarpe del ripudiato teologo. [...] Al tempo del Signor Martinelli si trattava di tener lontano l’elemento non sinodale, elemento che avrebbe danneggiato come danneggiò di fatto gli addetti al Sinodo. Quando si vide che tenendo duro non si otteneva lo scopo voluto, cioè l’allontanamento dell’elemento eterogeneo, ma bensì l’apostasia dei comuni dall’ovile unibeatificante, si venne a patti e quando si viene a patti si sa che non si può guardarci tanto pel sottile [...], bisogna salvar le pecorelle che minacciano smarrirsi, anche a costo di piantar loro sul collo un imbecille o un intedescato che in italiano comincia appena a balbettare [...]».

portati a credere che la sopracitata «reazione a base di Vangelo» sia una distorsione *a posteriori* della vicenda, che – secondo un'altra voce non neutrale – sarebbe invece nata dalla semplice ignoranza delle leggi cantonali e degli usi della Chiesa retica:

A quel tempo nessun bondarino si sognava neppure di separarsi dalla Chiesa cantonale. [...] Nelle nostre parrocchie vi è l'abitudine che il candidato o il parroco si occupino di tutto per proprio conto, e perciò i bondarini pensavano che il signor M.[artinelli] sapesse che cosa doveva fare [...]. Da parte sua, il signor M.[artinelli], che non aveva ovviamente alcuna conoscenza delle nostre leggi, credeva di dover venire a predicare e di non dover fare nient'altro. Così è accaduto che circa tre mesi dopo l'elezione il Consiglio ecclesiastico cantonale ancora non ne sapesse nulla. Quando finalmente ne sentì parlare, invitò il consiglio parrocchiale di Bondo a un'udienza. Ciò bastò ad offendere tanto profondamente il senso d'indipendenza dei bondarini che la loro risposta non fu molto diplomatica. [...] Ma ancora in quel momento nessuno a Bondo pensava a uno scisma.²⁴

Alla metà di settembre del 1882 un “anonimo” corrispondente della «Neue Zürcher Zeitung», lo stesso che abbiamo appena citato, aveva scritto:

Il diritto di formare una comunità libera non può certo essere negato agli abitanti di Bondo. Ma la questione principale in questo caso è se la comunità sia autorizzata ad assumere il signor Martinelli come pastore. In ogni caso, secondo il diritto cantonale, le autorità statali esigeranno che il signor Martinelli dimostri di aver superato legalmente l'esame di maturità e, poiché non è in grado di farlo secondo i “certificati” che ha presentato, esigeranno che sostenga l'esame di maturità. Se si dovesse candidare, la questione non è soltanto se egli potrà superare l'esame, ma anche se potrà essere dispensato dal tedesco e dal greco, perché non conosce queste due lingue. Ma poiché, a nostra conoscenza, una siffatta dispensa non si è ancora verificata nel nostro paese, sarebbe difficile ottenerla nel caso presente, e quindi lo stato dovrebbe intervenire contro l'impiego del predicatore metodista Martinelli. Per questo caso, che loro stessi sembrano prevedere, la comunità di Bondo ha deciso in anticipo di ricorrere alle autorità federali. Che però le autorità federali abroghino le nostre leggi cantonali [...] è più che dubbio. Nel frattempo il signor Martinelli e i suoi seguaci hanno lanciato fulmini contro il Consiglio ecclesiastico, il Sinodo e i ministri nei giornali a loro disposizione, accusandoli d'intolleranza ecc. poiché hanno rifiutato il predicatore metodista. [...] Ci sembra, tuttavia, che i signori dovrebbero lamentarsi delle leggi esistenti, non di coloro che non hanno osato trasgredire le leggi, anche se sono consiglieri e pastori della Chiesa.²⁵

Nella *Storia della questione di Bondo* pubblicata su «Il Mera» il dito sarebbe invece stato principalmente puntato – con il chiaro obiettivo di distogliere l'attenzione dal problema giuridico – sull'«odio ferino verso il Parroco Martinelli, il quale non aveva altro torto che quello di essere cittadino italiano e fedele predicatore del puro Evangelo»,²⁶ e si potrebbe credere che almeno a partire da un certo momento i toni usati contro gli oppositori del Martinelli nel dibattito del 1882-1883 potessero avere iniziato ad essere simili a quelli usati *a posteriori*: nella Chiesa retica – si sarebbe affermato sul gazzettino bregagliotto dieci anni più tardi – «tutte le più buone regole a poco a poco [erano] andate dileguandosi fino a tal punto in cui parroci razionalisti di niuna fede si

²⁴ [SCARTAZZINI], *Die Scheidung der Gemeinde Bondo aus der evangelisch-rhätischen Landes-Kirche* [parte II], in «Neue Zürcher Zeitung», 15 marzo 1883, n. 78, f. 1, pp. 1-2 (traduzione nostra).

²⁵ [SCARTAZZINI], *Ein Kirchenstreit in Graubünden*, in «Neue Zürcher Zeitung», 13 settembre 1882, n. 256, f. 1, p. 1.

²⁶ *Storia della questione di Bondo* [parte I], in «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 1° marzo 1893, p. 3.

[erano] adoperati per farle abolire del tutto[,] sicché al presente nelle vene della Chiesa grigionese scorre[va] un sangue infetto della più cinica incredulità»; qui «ogni parroco in fatto di dottrina e predicazione segu[iva] quelle teorie che meglio gli accomoda[va]no» e perciò «i parroci, tolte poche eccezioni, [erano] tutti seguaci delle teorie di Ario, di Socino, di Serveto e forse anche dello Straus[s]»²⁷ e «la loro predicazione non [era] altro che un vuoto favellare a base di incredulità razionalistica orpellata di una moralità tutta pagana, che gabella[va]no per moralità cristiana», cosicché questi «parroci di Satanasso» – «che prendono il bizzarro nome di *Reformer* o Riformisti» – tenevano «sotto i piedi la viva parola di Dio per dar posto alla loro boriosa e vana scienza».²⁸ Tra siffatti «parroci di Satanasso» si contavano, ovviamente, anche (e soprattutto) quelli della Bregaglia, colpevoli di essersi con veemenza opposti alla nomina di Martinelli:

I primi ad agitarsi furono i due parroci che precedentemente amministravano la parrocchia di B.[ondo], forsanche perché si credevano lesi nel loro amor proprio e nella pecunia che veniva loro a mancare, per esser stati licenziati. Ma quegli che tra i due suddetti nel 1882 arrabattavasi ed armeggiava a più non posso, con un'audacia grande per menomare l'onore del neoletto parroco e degli elettori, affin di mandare tutto a monte, era il parroco A. Scartazzini, che, sebbene fosse nativo di Bondo ed avente diritto al riso e alla farina dei patrizi, pur quale novello Coriolano in miniatura, rivolse contro il suo nido natio tutte le armi spontate dei suoi raggiri ed intrighi sleali. [...]

Uno dei principali, direm così, capi d'accusa contro il parroco Martinelli, messo in giro e strombazzato anche su pei giornali, fu quella d'essere egli stato pastore della Chiesa Evangelica Metodista in Italia. La parola *Metodista* ha risuonato sinistramente alle caste orecchie dei parroci sinodali ed in modo spiale poi dei riformisti. [...] Il riformista farabolone S.[cartazzini] poi, non si sa se più per asinaggine o per malignità parlava a squarciagola non solo nei ritrovi fra i suoi amici, ma anche sul pel giornale la *Nuova Gazzetta di Zurigo* ove con affettato sarcasmo chiamava spesso il parroco di Bondo: *Il Metodista!*²⁹

Si scopre così l'autore delle corrispondenze sulla vicenda di Bondo pubblicate sulla «*Neue Zürcher Zeitung*» negli anni 1882-1883 (peraltro riconoscibili talvolta anche per questioni di stile, ricordando i suoi articoli sul processo di Stabio della primavera 1880, che tanto avevano fatto clamore),³⁰ facendo di un caso locale – o di primo acchito apparentemente tale – un argomento di dibattito sulla stampa nazionale. Un dibattito acceso a sufficienza perché lo stesso Scartazzini si sentisse a un certo punto obbligato a sminuirne il significato politico-religioso, quasi a voler gettare acqua sul fuoco, e a rivelare implicitamente la propria identità:

²⁷ David Friedrich Strauss (1808-1874), autore della contestata *Vita di Gesù, o esame critico della sua storia* (1835), capofila della «sinistra hegeliana» e rinomato esponente della teologia liberale, approdato negli ultimi anni a un sostanziale ateismo.

²⁸ *Storia della questione di Bondo* [parti III-V], in «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 15 aprile 1893, p. 3; 1° maggio 1893, p. 3; 15 maggio 1893, p. 3.

²⁹ *Storia della questione di Bondo* [parte VII], in «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 15 giugno 1893, p. 3 (enfasi nel testo originale).

³⁰ J.[OHANNES] A.[NDREAS] SCARTAZZINI, *Der Stabio Prozess! Im Zusammenhange geschichtlich dargestellt*, Orell Füssli & Co., Zürich 1880 (*Il Processo di Stabio! Una disamina storica della vicenda*, trad. it. di Massimo Lardi, introd. di Fabrizio Panzera, note al testo e appendici a cura di Paolo G. Fontana, Giampiero Casagrande editore, Lugano-Milano 2013). Cfr. TINDARO GATANI, *Giovanni Andrea Scartazzini inviato della NZZ a Stabio (1880)*, in «Qgi», 60 (1991), n. 3, pp. 265-271; MARCO MARCACCI, *Giovanni Andrea Scartazzini al processo di Stabio (1880): politica e giustizia nell'opinione di un dantista divenuto cronista giudiziario*, in «Qgi», 71 (2002), n. 3, pp. 142-152.

IL MERA

degli ostacoli e potrebbe decidere d'ammeterla quale suo pastore evangelico senza che avesse a sostenere esamina di sorta » chiaro apparso che il partito avverso cominciava già ad agitarsi e remoreggiava minacciando di far scrosciare una pioggia di improprietà e di calunnie senza fine a carico del Comune di B. e del neo eletto parroco Felice Martinielli.

I primi ad agitarsi furono i due parroci che antecedentemente amministravano la parrocchia di B., forsanche perchè si credevano lesi nel loro amor proprio e nella pecunia che veniva loro a mancare, per esser stati licenziati. Ma quegli che tra i due suddetti nel 1862 arrabattavasi od arremagliava a più non posso, con un'audacia grande per menomare l'onore del neo-eletto parroco e degli elettori, affin di mandare tutt' a monte, era il parroco A. Scartazzini, che, sebbene fosse nativo di Bondo ed avente diritto al risso ed alla farina dei patrizi, pure qual novello Coriciliano in miniatura, rivolse contro il suo nido natio tutte le armi spontanee dei suoi raggiri ed intrighi sleali.

Ma volendo procedere per ordine e mettersi lasciare di dire oltre di questo personaggio farabolone, nel seguito della questa storia torneremo ad occuparci di lui.

Uno dei principali, direm così, capi d'accusa contro il parroco Martinielli, messo in giro e stronzazzato maledettamente anche su dei giornali, fu quella d'essere egli stato pastore della Chiesa Evangelica Metodista in Italia! La parola Metodista ha risuonato sinistramente alle caste orecchie dei parroci sinodali ed in modo speciale poi dei riformisti.

Infatti scritte che cosa scriveva undici anni addietro, il Rev. Schmid al parroco Schleiss:

« Me maraviglio che sig. Martinielli vuol abbandonare la bella Italia per venir nei nostri monti a far il pastore; e poi anche che si rivolge direttamente alle comunità di Bivio e Bondo, prima d'informarsi presso le autorità ecclesiastiche cantonali dei requisiti, che da noi vengono chiesti per essere ammessi, onde poi poter assumere qualche parrocchia nel nostro cantone. Senza quest'ammissione della sinodo retica, egli non può nemmeno esser eletto per pastore in una parrocchia, senza che questa sorta dalla Chiesa evangelica, il che non è alcuna convenienza per qualsiasi parrocchia. Già per questo motivo io non lo potrei raccomandare né per Bondo né per Bivio, quantunque la provvisione di questa è così difficile. Relazioni di reciprocità fra il nostro cantone e Italia non vi esistono, solo con altri cantoni della nostra svizzera, dove anche i nostri ministri vengono ammessi, senza dover sottomettersi ad un esame. Però anche facendo gli esami necessari sono in dubbio, se un pastore metodista possa essere ammesso fra di noi o no. etc. »

Un altro parroco grigionese nel novembre 1881, al medesimo Martinielli scriveva: « Però per dir la verità mi pare quasi impossibile che un Metodista possa aver licenza di poter predicare colà (Bondo). »

Il riformista farabolone S. poi, non si sa se più per astuzie o per malignità parlava a squarcingola non solo nei ritrovi fra i suoi amici, ma anche su per giornale la Nuova Gazzetta di Zurigo ove con affettato sarcasmo chiamava spesso il parroco di Bondo: *Il Metodista!*

Chi ignorasse la posizione del Metodismo nella storia del pensiero religioso, dimostrerebbe ben poca cultura ecclesiastica. Il Metodismo è un gran ramo vivo e vegeto del grande albero della Chiesa Universale. La sua attività missionaria è meravigliosa oltre ogni dire. In 150 anni ha saputo convertire a Cristo milioni di peccatori, ed attualmente conta circa 30 milioni di aderenti. Esso ha una influenza tale nel protestantesimo, che minaccia di assorbire la Chiesa anglicana donde uscì, perchè il suo fondatore Giovanni

Wesley era ministro anglicano. La Chiesa Evangelica Metodista ha fatto vedere al mondo, quanto mai sia potente il Vangelo di G. Cristo, predicato con fede, zelo e carità operante: ed è tanto ben conosciuta e stimata da non aver bisogno delle nostre povere difese. Ma per mettere sotto gli occhi dei lettori la realtà della sua grandezza, riportiamo qui una statistica di tutte le congregazioni metodiste, e si noti che la seguente statistica generale è dell'anno 1882.

I. Evangelici Metodisti Wesleyani

Rami	Ministri consecrati	Predicatori locali	Membri Comunicanti	Scuole domenicali	Insegnanti	Scolari
1. Inghilterra	2571	24400	501300	6426	121493	810260
2. Irlanda	250	1800	24237	300	2760	24500
3. Austria	476	3800	69147	2500	13650	134500
4. Francia	29	—	1844	60	340	2900

II. Inghilterra

5. Primitivi	1150	15600	185316	4050	5800	372570
6. Metodisti Calv.	18	562	120000	—	—	—
7. Fratelli Uniti	432	3403	79756	1345	27000	189500
8. Nuova Connessione	183	1205	31652	450	11000	77500
9. Met. Cristiani Bibl.	302	1874	31543	—	9875	53500
10. Unione Riformata	18	562	7745	185	3309	19000

III. Stati Uniti e Canada Met. Episc.

11. Episcopali	12096	12555	1743000	21093	222374	1602334
12. » Meridionali	4004	5832	840000	9000	58000	421500
13. » Africani	2998	5668	406000	5310	26100	200500
14. Fratelli Uniti	2200	—	158000	3050	29000	159200
15. Neri	640	683	112300	—	—	—
16. Ep. Canada	382	300	28000	423	3600	25200
17. Unione Americana	1003	626	114800	1790	1600	108350
18. British Met. Ep.	45	20	2200	35	220	2000

IV. Stati Uniti e Canada non Episc.

19. Ch. Metod. Canada	1200	3400	123013	1850	16300	127000
20. Met. Protestanti	1314	925	113405	—	—	105000
21. Wesleyani Ass. Am.	250	200	25000	550	3100	14500
22. Met. Indipendenti	24	—	12550	—	—	—
23. F. F. Metodisti	313	233	12600	350	2200	11400
24. Primitivi (Canada)	97	270	8807	165	1500	8800
25. Met. Crist. Biblici.	81	197	8000	—	1250	9000
26. Primitivi (U. S.)	196	162	3210	49	581	3400

Somma I.	3326	30000	596523	9260	138243	972180
» II.	2103	23206	456011	6030	56975	712070
» III.	23368	25680	3404300	40701	330394	2519284
» IV.	3475	5387	306585	2955	24931	279100
Agg. Ministri	—	—	32272	—	—	—
Chiesa Met. Italiana Episcopali e Wesleyani Statistica del 1890	32272	84273	4795696	58972	557543	4482634
Totale	32319	84305	4797842	58972	557602	4483847

Continua.

UN PO' DI TUTTO

Profanazioni. — Scrivono da Mentone: « Mentre la processione del Corpus Domini passava per la via dei Mattoni, certo Sigand gettava dal terzo piano un tino pesante 50 chili, pieno di materie fecali, ferendo mortalmente un chierico, certo Viale; quindi scagliava un mortajo pesante 10 chili, ferendo alla spalla l'abate Neveu; finalmente un sacco di sassi di 30 chili sulla folla. Gli agenti salirono per catturarlo, ma il Sigand difendeva con un fioretto, e ferì due agenti. Catturato dopo molti sforzi, fu condotto in prigione e salvato dal furore della folla indignata. »

Il più rapido incrociatore del mondo. — Negli Stati Uniti d'America è stato varato un nuovo incrociatore corazzato. Esso fila 28,8 nodi

l'ora. È la più rapida nave da guerra che esista e chiamasi il *New York*.

Per gli amanti di statistica. — Le forze armate di cui potrebbero disporre i principali Stati europei, computando solo gli eserciti attivi, sono da una parte:

Francia	3,000,000 uomini
Russia	2,500,000 »
e dall'altra:	
Germania	2,500,000 »
Italia	1,800,000 »
Austria-Ungheria	1,900,000 »

e quindi cinque milioni e mezzo da una parte, cinque milioni e 700 mila uomini dall'altra.

A queste forze bisogna poi aggiungere quella non trascurabile delle potenze secondarie che contano altri due milioni di uomini.

In tutto abbiamo in Europa 13 milioni e mezzo di uomini armati che

non lavorano, non producono e si chiamano per conseguenza il miglior sangue del vecchio mondo.

Disastri spaventevoli. — Si ha da Nuova York. Nel circo Alleghany scoppiò un incendio mentre vi erano 3 mila spettatori. Trenta bambini rimasero morti schiacciati; cinquant'fra uomini e donne mortalmente feriti. Molti bruciacchiati vivi. Il circo è stato completamente distrutto dal fuoco.

Un altro incendio distrusse parte della città di Fargo, nel Nord del Dakota. I danni sono valutati a due milioni di dollari.

Colera morbus. — Telegrafano da Gadda il 9 corr. Il colera è scoppiato alla Mecca. Ieri vi furono 69 morti.

Le meraviglie dell'Esposizione mondiale in Chicago. — Nel centro dell'edificio, sotto la cupola grandiosa che lo sormonta, s'innalza una sezione di un albero gigantesco della California la sola scorsa del quale ha uno spessore di quindici centimetri. Per dare un'idea della grandezza di questo albero, dirò che per tagliarne la sezione, furono spesi 7,500 dollari (37,500 fr.), e che per trasportarla a Chicago si è dovuta dividere in 46 pezzi ed occorsero 11 vagoni. Messa a posto questa sezione d'albero costa 16,475 dollari. E' vuota nell'interno, e ci hanno potuto adattare una comoda scala a chiocciola per le persone che vogliono salire sino in cima. La processione è continua.

Il debito Pubblico della Francia. — Situazione al 31 dicembre di ciascun anno.

Debito effettivo reale:	fr.	12,981,215,501
Anno 1869	fr.	12,981,215,501
» 1870	»	1870
» 1871	»	17,913,211,007
» 1872	»	20,471,371,895
» 1873	»	22,318,467,121
» 1874	»	23,406,993,094
» 1875	»	23,443,044,992
» 1876	»	23,560,190,432
» 1877	»	23,690,980,868
» 1878	»	24,224,428,769
» 1879	»	24,371,005,996
» 1880	»	24,279,167,487
» 1881	»	25,303,144,256
» 1882	»	25,101,710,526
» 1883	»	26,418,105,798
» 1884	»	27,354,099,632
» 1885	»	28,255,417,934
» 1886	»	28,740,983,905
» 1887	»	29,433,651,893
» 1888	»	29,892,225,835
» 1889	»	30,054,606,803
» 1890	»	30,096,147,906
» 1891	»	30,481,158,925

Deus ex machina. — Perché si dice *Deus ex machina* di qualcuno che sopravviene all'improvviso a risolvere qualche difficile situazione?

Nella tragedia presso i greci, allorché questa andò assumendo più vaste proporzioni, non sapendo Euripide come risolvere certi intrighi che si andavano intrecciando durante l'azione della tragedia, si valse di un Dio, il quale veniva poi a risolvere il troppo artificioso intreccio. E questo Essere supremo discendeva dall'alto, e fu detto *Deus ex machina*, perchè veniva dalla parte superiore del teatro dove erano le macchine.

Ora poi siccome questo *Deus* serviva a scegliere azioni complicate, così venne in uso fra noi per significare una causa che giungesse improvvisamente a risolvere alcun che di intricato, o che serve a trarci d'impecchio in certe occasioni.

Consiglio pratico

La macchina pigmentaria della pelle del viso. — Il nuovo preparato del dottore Kon è fatto di Solfato-nitrato di bismuto 5 gr. Precipitato bianco 5 » Epidermica 100 » Si applica alla sera sopra le macchie, leni... panere e può darsi che riesca.

Una pagina della Storia della questione di Bondo su «Il Mera», con l'aggiunta di informazioni sulle varie denominazioni della chiese metodiste nel mondo³¹

³¹ Storia della questione di Bondo [parte VII], in «Il Mera. Gazzettino della Bregaglia», 15 giugno 1893, p. 3.

La stampa svizzera continua ad occuparsi dell'affare di Bondo [...]. Sembra quasi che questo piccolo evento debba diventare in Svizzera una questione di partito. È certo un po' difficile scoprire quali siano gli interessi delle parti in questo caso. Se si trattasse di un movimento pietista ci si aspetterebbe che i conservatori ecclesiastici facessero in una certa misura propria la causa della congregazione. I capi dei separatisti di Bondo non saranno però soltanto grati se contati nelle file del movimento ortodosso, ma difficilmente farebbero obiezioni se fosse loro attribuita un'assoluta indifferenza in materia religiosa. [...] In materia politica Bondo è sempre stato ed è ancora fortemente conservatore; o, per meglio dire, i cittadini di Bondo si occupano generalmente soltanto di politica del campanile. Vi è ancora una mancanza di chiarezza sul carattere del movimento. Questa mancanza di chiarezza mi spinge a tornare sulla questione e a presentarla storicamente! Devo però far espressamente notare che, eccetto gli articoli pubblicati nel «N.Z.Z.», che ancor oggi rappresento integralmente, non ho pubblicato una sola sillaba su questo argomento³² e che anche in futuro mi si troverà solo in questo luogo; vale a dire che nessun articolo pubblicato in altri giornali proviene da me, non importa quanti siano contrassegnati S. Tutti in Bregaglia sanno chi sia il vostro corrispondente sul posto; se il suo nome non è conosciuto altrove, non ho nessuna obiezione a che lo si faccia. [...] Lascio il tiro dal nascondiglio a coloro che hanno motivo di farlo; io non ne ho.³³

Fin dal principio, invero, l'ancora «anonimo» Scartazzini si era guardato dall'attribuire al «piccolo scisma» di Bondo un significato di tipo confessionale e aveva tentato al tempo stesso di negare o perlomeno di minimizzare il proprio diretto coinvolgimento nello scontro (benché egli fosse presidente del «Colloquio» bregagliotto³⁴ e membro della commissione d'esame per l'ammissione al Sinodo),³⁵ del quale veniva accusato dai sostenitori di Martinelli:

La comunità di Bondo vuole cambiare fede o culto? Su questo punto non vi sono dubbi di alcun tipo. [...] Cosa vuole il comune? Nient'altro che imporre l'elezione del signor M. *Voilà tout!* Che cosa abbia a che fare la libertà di coscienza con la persona del predicatore metodista Martinelli non siamo in grado di capirlo. In Svizzera i metodisti non sono certo una setta proibita. Ma se si chiede alla gente di Bondo se vogliono formare una comunità metodista, la maggior parte di loro e forse tutti risponderanno decisamente in modo negativo. Quindi non si tratta affatto di libertà di coscienza; si tratta semplicemente di usare il principio della libertà di coscienza per aggirare eventualmente le leggi esistenti. [...]

Per la comunità di Bondo, questa questione finanziaria è il problema principale. Se non potranno pagare il signor M. con i soldi del comune [parrocchiale], allora tutto

³² Per esempio si potrebbe sospettare che si debba alla penna di Scartazzini anche l'articolo di «rettifica» pubblicato nell'edizione del quotidiano bernese «Der Bund» del 4 ottobre 1882, n. 273, p. 4.

³³ [SCARTAZZINI], *Die Scheidung der Gemeinde Bondo* [parte I], in «Neue Zürcher Zeitung», 14 marzo 1883, n. 73, f. 1, p. 1 (traduzione nostra).

³⁴ I «colloqui» erano gli organi distrettuali della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni, con propri statuti e un proprio consiglio direttivo, incaricati in particolare di applicare nel rispettivo territorio le decisioni del Sinodo e del Consiglio ecclesiastico, sorvegliare la gestione degli archivi parrocchiali, trattare singoli affari per i quali era chiesta una consultazione da parte del Consiglio ecclesiastico e informare regolarmente quest'ultimo sulle proprie attività; cfr. *Der Kleine Rath des Kantons Graubünden evangelischen Theils ...* [Kirchl. Verfassung], cit., p. 10. Scartazzini fu presidente della «Classe» di Bregaglia del «Colloquio» dell'Engadina Alta a partire dall'anno 1878; cfr. *Behörden und Beamtete des Kanton Graubünden*, in «Bündner Kalender», 1878.

³⁵ Cfr. «Neue Zürcher Zeitung», 26 giugno 1880, n. 181, f. 2, p. 2; lettera di G. A. Scartazzini al decano [presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold], [Soglio], 22 gennaio 1884 (Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, «Synodal- und Kirchenratsarchiv der Evangelisch-reformierten Landeskirche Graubünden», cat. N6.1322).

il movimento si fermerà da solo. Non si può credere che la gente abbia il desiderio di pagare di tasca propria il signor M. o qualsiasi altro prete. Colpirà chi conosce le nostre leggi il fatto che i seguaci del signor Martinelli parlino sempre di nuovo e principalmente del “Colloquio”; perché, come è noto, il Colloquio di Bregaglia non ha una parola da dire su questo argomento e, a nostra conoscenza, non ha detto una sola parola. Qui si tratta però di una manovra un po' maldestra. Ovunque a Bondo e probabilmente anche altrove in Bregaglia si faccia cenno a tale questione non sono le leggi o le autorità ad essere menzionate, ma sempre e sempre di nuovo il consigliere ecclesiastico dottor Scartazzini a Soglio. Dicono che non voglia ammettere [al Sinodo] il signor Martinelli perché fa tutto lui. Pensiamo che si stia facendo troppo onore all'uomo, perché non crediamo che il dott. S.[cartazzini] abbia una tale influenza nel nostro Cantone e perché i suoi colleghi nel Consiglio ecclesiastico non sono uomini che si lascino influenzare da lui. [...] Ma il dottor Scartazzini dovrebbe “fare tutto” perché egli co-assisteva [la parrocchia di] Bondo e la nomina di Martinelli lo avrebbe privato dei suoi guadagni. [...] Ebbene, per la co-assistenza [pastorale] di Bondo, il dottor S. riceveva annualmente 600 fr.; per questo doveva venire da Soglio a Bondo circa 55-60 volte [l'anno] [...] Abbiamo pietà di quest'uomo se egli non è in grado di guadagnare 600 fr. con minor sforzo. Tuttavia tali mezzi sono utilizzati per ingannare gli abitanti della comunità di Bondo.³⁶

Leggendo gli articoli pubblicati sulla «Neue Zürcher Zeitung» non si troveranno in nessun punto accuse di argomento religioso rivolte contro Martinelli e il metodismo. Tutto il suo discorso di Scartazzini ruotava intorno al mancato rispetto delle leggi da parte della parrocchia di Bondo. Cionondimeno non mancavano qua e là piccole frecciate personali, per esempio l'accento al motivo per cui Martinelli aveva lasciato la Chiesa romana («era stato in precedenza un prete cattolico, e come tale aveva rapporti intimi con una signora, e per poterla sposare, si è convertito alla Chiesa Evangelica Libera d'Italia»)³⁷ o gli accenni alle sue scarse competenze, alla sua pronuncia ciociara, alla sua lontananza dalla «vera nobiltà» della lingua italiana.³⁸ Soprattutto, però, Scartazzini non mancò di offrire ai lettori del quotidiano zurighese un ritratto non propriamente lusinghiero dei suoi compaesani:

Un popolo allegro e intelligente, questi bondarini! Assai scherzosi, soprattutto quando si tratta di ridere l'uno dell'altro, sono a seconda del caso una compagnia abbastanza piacevole o un poco temuta. In Bregaglia il bondarino è considerato particolarmente invidioso, ma ho trovato a Bondo tanta invidia quanta ve ne è altrove. Spensierato, allegro e felice in gioventù, in età avanzata il bondarino mostra una tendenza a seguire pensieri pesanti e cupi e non di rado si trasforma in un totale misantropo. Cosa sia un lavoro regolare e ordinato egli non lo sa affatto. Quando è al lavoro, realizza in tre ore tanto quanto gli altri fanno in un giorno; ma poi vuole il suo riposo. [...]

Nella vita il bondarino, come l'abitante della Bregaglia in generale, è un modello di moderazione. Una famiglia con cinque o sei figli non consuma tanto in un anno quanto il singolo lavoratore della città, che crede di avere troppo poco e perciò predica il socialismo; tutti i bondarini insieme non spendono nella locanda tanti soldi quanto ne spende quello soltanto. Ciò è forse in parte dovuto al fatto che il bondarino non conosce, per così dire, lo spirito dell'unità. I confini della sua comunità sono i confini del suo mondo; ciò che sta di là di questi gli interessa poco. Inoltre è orgoglioso al massimo grado, informato su tutto e ostinato. Egli è fermamente convinto della propria infallibilità: ciò che ha fissato una volta nella propria mente nessun uomo sulla terra e nessun dio in cielo

³⁶ [SCARTAZZINI], *Zum Kirchenstreit in Graubünden*, in «Neue Zürcher Zeitung», 2 ottobre 1882, n. 275, f. 1, p. 1.

³⁷ [Id.], *Ein Kirchenstreit in Graubünden*, cit. (traduzione nostra).

³⁸ [Id.], *Die Scheidung der Gemeinde Bondo ...* [parte II], cit.

potrà tirarlo fuori. Se vi dice che due per due fa cinque, non perdetevi tempo a cercare di convincerlo del contrario; al massimo vi ascolterà con calma e quando penserete di averlo convinto vi risponderà: “Sì, ma due per due fa cinque!”. [...]

[...] Per completare il ritratto [...] va notato che il bondarino ha un senso quasi patologico della libertà e dell'indipendenza. Egli è autonomo in tutto e per tutto; farsi dare legge da altri al di fuori di sé stesso è per lui un'atrocità, e quando deve farlo è pienamente convinto di subire un grande torto.³⁹

Sempre per fornire ai lettori un ritratto dell'ambiente sociale in cui era nato il «piccolo scisma», inoltre, Scartazzini non esitò a portare «allo scoperto molte cose che – secondo le sue stesse parole – sarebbe stato meglio lasciare in famiglia», come la consuetudine di distribuire tra i cittadini i proventi della vendita di legname proveniente dalle foreste del Comune, anziché utilizzarli per il bene comune («strade migliori, qualche pozzo in più, un nuovo edificio scolastico ecc.»); si trattava di un'operazione non permessa dalla legge, che veniva però aggirata comprando grandi quantità di riso e farina poi elargite *pro capite* alla popolazione sotto forma di «regalo». ⁴⁰ Concludeva perciò Scartazzini:

Cosa c'entra questa piacevolissima usanza con la “diatriba ecclesiastica”? [...] Alla base dell'uno e dell'altro caso vi è lo stesso atteggiamento. In un caso si espone il cartellino «Regalo», nell'altro il cartellino «Libertà di coscienza e di culto». La merce messa in vendita sotto etichette tanto diverse nell'uno e nell'altro caso è però la stessa. Il suo nome è illegalità.⁴¹

Scartazzini non fu d'altro canto il solo a scrivere sui giornali. Né sulla stampa retica (in particolare su «Der Freie Rhätier») né in quella nazionale mancarono infatti di farsi sentire le voci di presunti «corrispondenti neutrali» che si interrogavano circa l'apparente incoerenza delle norme costituzionali («Come si spiega la contraddizione che sia concessa una congregazione libera, ma che nella stessa congregazione il pastore eletto all'unanimità possa essere escluso?») e che contestavano che Martinelli avesse in alcun modo accusato la Chiesa cantonale d'intolleranza («non una parola dalla penna del sig. Martinelli è ancora giunta alla nostra attenzione, a meno che non abbia scritto alla Patagonia»),⁴² come anche le voci di aperti simpatizzanti del «piccolo scisma» di Bondo che accusavano Scartazzini di essere come un «povero uccello che sporca il proprio nido»⁴³ o che inneggiavano ai *liberi homines Praegalliae* che avevano avuto il coraggio di ribellarsi a «una coercizione ingiustificata da parte della Chiesa», alzandosi «uomo per uomo in uno “scatto”» per appellarsi «ai loro diritti di libertà [...] e in particolare al vecchio diritto di collazione [...] che i grigioni tramandarono e conservarono alla loro comunità da tempi antichi».⁴⁴

³⁹ [Id.], *Die Scheidung der Gemeinde Bondo aus der evangelisch-rhätischen Landes-Kirche* [parte I], in «Neue Zürcher Zeitung», 14 marzo 1883, n. 73, f. 1, p. 1 (traduzione nostra).

⁴⁰ [Id.], *Zum Kirchenstreit in Graubünden*, cit.

⁴¹ *Ibidem* (traduzione nostra).

⁴² «Neue Zürcher Zeitung», 20 settembre 1882, n. 263, f. 2, p. 2 (traduzione nostra). In riferimento è all'art. 11 della Costituzione del Cantone dei Grigioni del 23 maggio 1880.

⁴³ «Der Volksfreund», 3 novembre 1882, p. 2.

⁴⁴ *Die „liberi homines Praegalliae“*, in «Der Bund», 13 settembre 1882, n. 253, pp. 1-2 (traduzione nostra).

N^o 296. Erstes Blatt. Zweihundertsechzigster Jahrgang. Montag, 23. Oktober 1882.

Neue Zürcher Zeitung

und
Schweizerisches Handelsblatt.

Abonnementpreise.
 3 Monate 8 Monate
 1 Jahr 2 1/2 Jahre
 1/2 Jahr 1/2 Jahr
 1/4 Jahr 1/4 Jahr
 1/8 Jahr 1/8 Jahr

Insertionsgebühren.
 1 Zeile 10 Sp. 10 Tage 10 Sp. 10 Tage 10 Sp.
 1 Zeile 10 Sp. 10 Tage 10 Sp. 10 Tage 10 Sp.

Täglich, mit Ausnahme des Sonntags, zweimalige Ausgabe. — Bureau der Redaktion: Brunngasse Nr. 2 in Zürich.

Germanisationsklagen und Trennungsgelüste in Süd-Graubünden.
(Korrespondenz.)

Seitdem Ihre Blatt dem sogenannten „Kirchenreit“ in unserem Kanton einige Aufmerksamkeit geschenkt und etwas mehr Licht in die Sache gebracht hat, haben die Dinge wenigstens insoweit eine andere Gestalt genommen, als die kirchlichen Separationisten in Sondrio ihre Positionen meistens ausgesprochen haben und als der Streit mehr und mehr einen jugendlich politischen Charakter angenommen begonnen hat. Man könnte zwar ruhig darüber zur Lageberatung hinweggehen; allein die Stimmungen, welche sich neuerdings der Gemüther bemächtigt und in der öffentlichen Presse zum Ausdruck gekommen sind, scheinen denn doch der Wert zu sein, daß sie auch in weiteren Kreisen, wenn nicht Ändern, so doch wenigstens zur Kenntnis gebracht zu werden verdienen.

Hätten wir vor einem Monat ausgeprochen, was wir schon damals erkannt hatten, daß die kirchliche Trennungserklärung der Gemeinde Sondrio wesentlich eine Verwerfung des unpolitischen Geistes sei und mit politischen Trennungsgelüsten aufs Geringste zusammenhängt, man würde jetzt über Verblüffung und Verwirrung geklammert haben. Jetzt hat man es selbst ausgesprochen in einer Weise, welche an Deutlichkeit nichts zu wünschen übrig läßt. Das Bergell ist nicht zu wünschen übrig sprachlicher, ethnographischer und historischer Beziehung zu Italien, müßte demnach auch politisch zu Italien gehören, was in nicht langer Zeit der Fall sein werde. Ein solcher Antrag sei bereits gemacht, indem sich Sondrio vom kirchlichen Verband

außenblick befreiwiese. Wodurch werden aber jetzt die kirchlichen und politischen Trennungsgelüste motiviert? Nachdem man, wie es scheint, zu sehen begonnen hat, daß es nicht gerade sehr posthum ist, bei diesem Anlaß das Bild vom herabtauchenden und Bewußtseinsfreiheit zu singen, fand man für gut, ein anderes anzunehmen. Jetzt ist es das Flagellat von der „Germanisation“ des Bergells, welches in allen Tonarten in italienischen und romanischen Blättern abgeklungen wird. Da hören wir, daß die heutigen Romane der Schweiz im Verein mit der Bundesherrsche und der kantonalen Regierung große Anstrengungen gemacht hätten und zu machen fortsetzen, um die italienische Sprache aus dem Bergell zu verbannen. Das Bergell aber, welches sehr wohl weiß, daß es italienisch sei, und auch sehr entschlossen sei, italienisch zu bleiben, habe diese Germanisationsbestrebungen stets feige abgewiesen und jetzt habe die Gemeinde Sondrio durch die Berufung Martinielli's nicht allein den intoleranten Synodalgeistlichen von Gaur“ sondern auch den „Germanisatoren“ (germanizzatori) eine feierliche und wohlverdiente Lektion (una solenne meritata lezione) erteilt; denn die Bergeller, welche auf ihre italienische Nationalität so stolz sind, müßten sehr wohl, daß die Sprache die Grundbedingung und Hauptstütze derselben sei u. s. w.

Also die Zentralantone und die Bundesbesitzer (i cantoni centrali della Svizzera o il Governo germanisieren. Um! Wo, wann und wie haben sie das gethan? Wie haben niemals etwas von diesen Bestrebungen gehört und wissen wirklich das kleine von kaum anderthalbtausend Menschen bewohnte Bergell nicht für so wichtig, um sich ein

„Germanisationsbestrebungen“, so doch an eine gewisse Rolle glauben, des italienischen Landbesitzer und Weislige zu erhalten. Inwieweit scheinen die Klagen denn auch wirklich Grund zu haben und Eindruck gemacht zu haben. Und dennoch entschließen sie sich zum Grundes, wie man leicht mit Hinweis auf die Thatfachen beweisen kann, Thatsachen, die freilich von den Separationisten und Trennungslustigen ignorirt werden.

In kirchliche Hinsicht hat man behauptet, mit dem Verthe der Eisenbahnen lasse der Kanton nur deutsche Geistliche zu. Für die Bildung der Geistlichen wird aber vom Kanton ganz einfach nichts vorausgesehen. Ferner: Die „Synode von Gaur“ (il Sinodo di Coira) habe selbständig deutsch- oder romanischgeborene Geistliche nach dem Bergell geschickt und darin zeige sich das Bestreben, das Bergell zu germanisieren. Aber keine Synode, weder die von Gaur“ noch eine andere, hat jemals Geistliche nach dem Bergell geschickt, sondern die Geistlichen sind seit der Reformation immer und ausschließlich von den Gemeinden genährt und bezahlet worden. Will man übrigens wissen, wie es eigentlich steht damit? Es wirkt gegenwärtig gar keine deutsche Pfarre im Bergell. Von den vier hiesigen unternannten Pfarren sind zwei aus dem romanischen Kantonsgebiet, der eine von ihnen wirkt seit mehr als dreißig Jahren in unserem Thale; die zwei anderen sind beide im Bergell selbst geboren und aufgewachsen, der eine wirkt seit etwa zwanzig Jahren als Pfarre in Galtigna, der andere ist nicht allein ein Bergeller Pfarre, sondern ein in Italien sehr wohl bekannter italienischer Schriftsteller. Und wenn Sondrio nur wollte, so könnte es zwischen einem

Willen man sich zu Italien schlagen, so mit der „Germanisation“, um deren willen man sich auch politisch von der Schweiz trennen, um deren willen man den gemeinsamen Vaterland den Rücken kehren möchte. Ihren Schreien können diese Thatfachen doch wahrlich nicht unbetannt sein. Warum also der Wärm? Antwort: um die Ungeklärtheit womöglich zu verhoffen, wird jetzt das lächerliche Gekloppe der „Germanisation“ von Aussen in Szene gesetzt, welchen man gewiß kein Unrecht thut, wenn man ihnen alle und jede Kompetenz, aber die italienische Sprache mitzulassen, abspricht.

Das sind die Gründe, welche das Vorgehen der Gemeinde Sondrio bis jetzt gerechtfertigt hat: unzulässige, lächerliche Beschuldigungen gegen Kantone und Regierungen, und die Beschuldigung nach der Fahne der „Italia libera“, die man auf den Höhen des Monte Moro müde werden lassen. Aufzig ist dabei, daß kirchliche und konfessionelle Minderheiten gerechtfertigt werden, das Vorgehen in Schutz zu nehmen, als würde es sich nicht um eine ultraliberale, sondern um eine konfessionell-politische Bewegung handeln.

Wenn Sie das für Rom und Ihre Leser Geduld haben, werden wir nächstens ein Kultur- und Willensbild dieser kleinen Gemeinde, die jetzt so viel von sich reden macht, zum Vorschein geben. Vielleicht wird aber Mancher lächelnd sagen, daß Ganze sei eigentlich eine Kinderrei. Der „Italia libera“ so in die Hände zu arbeiten, scheint uns aber etwas mehr zu sein. Doch gehen wir es nur zu: das ganze unpolitische Geklammert ist eine Kinderrei und die Herren von Sondrio sind als Kinder zu betrachten. Gut; Kinder entschuldigst man, aber — man gibt ihnen einen Vorwand.

L'“incendiario” articolo di G. A. Scartazzini sulla «Neue Zürcher Zeitung» del 23 ottobre 1882

In questa vicenda una particolare irritazione dovette soprattutto suscitare l'articolo dell'ottobre 1882 in cui Scartazzini lanciava l'accusa che dietro al «piccolo scisma» si nascondessero in realtà uno «spirito antipatriottico» e «desideri di secessione politica» dalla Confederazione, provati a suo avviso da un articolo pubblicato sul foglio settimanale chiavennasco «L'Alpe Retica»⁴⁵ (che egli riteneva essere senza alcun dubbio, ma anche senza alcuna prova, proveniente «dai circoli secessionisti ecclesiastici») in cui era evocata la speranza di vedere un giorno sventolare «sulle cime del Maloggia [...] per sempre la bandiera dell'Italia Libera»:

Avendo iniziato, come sembra, ad avere il sospetto che il canto della libertà di fede e di coscienza non sia appropriato per questa occasione, si è ben pensato di cantarne un altro. Ora è il lamento della “germanizzazione” della Bregaglia, che si canta in tutte le salse sui giornali italiani e romanci. Qui scopriamo che i cantoni tedeschi della Svizzera, insieme alle autorità federali e al governo cantonale, avrebbero fatto e continuerebbero a fare grandi sforzi per scalzare la lingua italiana dalla Bregaglia.⁴⁶

⁴⁵ «L'Alpe Retica», 14 ottobre 1882.
⁴⁶ [SCARTAZZINI], Germanis[i]erungsklagen und Trennungsgelüste in Süd-Graubünden, in «Neue Zürcher Zeitung», 23 ottobre 1882, n. 296, f. 1, p. 2 (traduzione nostra).

La «presunta emergenza linguistica» era respinta da Scartazzini in modo categorico (e la cosa potrebbe almeno un poco sorprendere, alla luce del suo amore per Dante e per la letteratura italiana), tanto nel campo ecclesiastico quanto in quello dell'istruzione:

Da questo punto di vista, le denunce [di germanizzazione] sembrano avere trovato un reale credito e avere fatto impressione. E tuttavia non hanno alcuna ragione d'essere, come si può facilmente dimostrare con riferimento ai fatti, fatti che ovviamente sono ignorati dai secessionisti e dai separatisti.

Dal punto di vista ecclesiastico, è stato affermato che il Cantone userebbe i soldi dei contribuenti per educare soltanto il clero tedesco. Il Cantone, tuttavia, semplicemente non spende nulla per l'istruzione del clero. Il «Sinodo di Coira», inoltre, avrebbe costantemente inviato in Bregaglia clero di origine tedesca o romancia e ciò mostrerebbe lo sforzo per germanizzare la Bregaglia. Ma nessuna chiesa, né quella «di Coira» né nessun'altra, ha mai inviato degli ecclesiastici in Bregaglia; dalla Riforma gli ecclesiastici sono sempre ed esclusivamente stati eletti e nominati dalle comunità. A proposito, qualcuno vuole sapere come stanno effettivamente le cose? Attualmente non vi è alcun pastore tedesco che lavori in Bregaglia. Dei quattro ecclesiastici valligiani riconosciuti dallo stato, due provengono dalle parti romance del Cantone, uno di loro lavora nella nostra valle da più di trent'anni; gli altri due sono entrambi nati e cresciuti nella stessa Bregaglia, uno lavora come parroco a Castasegna da circa vent'anni, l'altro non è solo un cittadino bregagliotto, ma anche uno scrittore italiano molto conosciuto in Italia. Se solo volesse, Bondo potrebbe scegliere tra un candidato capace di origine italiana e un teologo più anziano di origine romancia, che in precedenza ha lavorato come pastore nella nostra valle per diversi anni e conosce bene l'italiano. [...]

Per quanto riguarda la scuola, la denuncia è che gli insegnanti «hanno imparato l'italiano da insegnanti tedeschi a Coira o in un'altra città tedesca» e sono quindi incapaci di insegnare in questa lingua. Vi è dunque un'emergenza linguistica nella scuola? Ebbene, la proposta delle autorità cantonali di istituire un proseminario d'italiano per gli insegnanti delle scuole⁴⁷ è stata respinta dai bregagliotti in modo energico; l'insegnante d'italiano della Scuola cantonale è, e lo è da decenni, un italiano,⁴⁸ e in pratica tutti gli insegnanti che operano in Bregaglia non sono né tedeschi né romanci, ma buoni bregagliotti; anzi, la Bregaglia ha persino un'abbondanza di insegnanti da inviare nelle altre valli.⁴⁹

Si chiedeva dunque infine il dantista-pastore-giornalista bregagliotto:

Allora perché tutto questo rumore? Risposta: per giustificare l'illegalità si solleva ora il ridicolo spettro della «germanizzazione» della gente, alla quale non si fa certo un'ingiustizia negando ogni e qualsiasi competenza per aver voci a riguardo della lingua italiana. [...] È divertente che i giornali pietisti e conservatori siano stati inclini a difendere l'azione [dei bondarini] come se si trattasse di un movimento conservatore-pietista e non di un movimento ultra-radical. [...] Forse qualcuno dirà ridendo che l'intera faccenda è

⁴⁷ Cfr. TOMMASO LARDELLI, *La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX scritta nel mio 80.mo anno* [parte III], in «Qgi», 2 (1932/1933), pp. 226-238 (234 sg.).

⁴⁸ Ovvero di lingua madre italiana; nell'ordine, il poschiavino Luigi Zanetti (1864-1871), lo stesso Scartazzini (1871-1874) e il poschiavino Giovanni Lardelli (1874-1896); cfr. J.[OHANNES] BAZZIGHER, *Geschichte der Kantonsschule, nebst Beiträgen zur Statistik der Schule von 1850-1904. Festschrift zur Hundertjahr-Feier der Bündnerischen Kantonsschule 1904*, Buchdruckerei Davos AG, Davos-Platz [1904], p. 207.

⁴⁹ [SCARTAZZINI], *Germanisi[e]rungsklagen und Trennungsgelüste in Süd-Graubünden*, cit. (traduzione nostra).

davvero una bambinata. Eppure lavorare in questo modo insieme all'«Italia irredenta»⁵⁰ ci sembra essere qualcosa di più. Ammettiamo però che tutto questo comportamento antipatriottico sia una bambinata e che i signori di Bondo siano da giudicare come bambini. Bene: i bambini sono scusati, ma a loro viene dato un tutore.⁵¹

La piccata reazione dei compaesani contro «le maligne e assurde insinuazioni del corrispondente della “N.Z.Z.”» non si fece attendere, come possiamo leggere nelle pagine del quotidiano bernese «Der Bund»:

La corrispondenza nella «N.Z.Z.», che cerca di mettere alla gogna il dottor Martinelli e la comunità di Bondo e, salendo di livello in livello, vorrebbe insultare tutta la valle ed etichettare i bondarini come traditori, ha causato qui un'indignazione generale. È la prima volta che questo popolo viene accusato di mancanza di patriottismo. [...] I redattori di quel giornale [«L'Alpe Retica»] hanno lodato gli abitanti della Bregaglia per aver sempre sostenuto la loro lingua madre e per non averla lasciata soffocare da alcuna interferenza. Una nuova prova è stata la nomina del dottor Martinelli a Bondo, poiché la comunità voleva un parroco che parlasse perfettamente l'italiano. La conclusione dell'articolo ricorda un poco l'«Irredenta», ma è stata completamente distorta dal corrispondente della «N.Z.Z.». [...] In Bregaglia la gente disapprova questo articolo, ma esso non ci fa né caldo né freddo e nessuno vi avrebbe dato attenzione. [...] Chi vorrà ritenere gli abitanti della Bregaglia responsabili di ciò che qualche fantastico italiano scrive al loro riguardo? Accusarli di tradimento equivale a scacciarli dal Paese. [...] La “diatriba ecclesiastica” nel Grigioni è collegata al tradimento soltanto nella misura in cui il “litigatore ecclesiastico” della «N.Z.Z.» ne ha portato a maturazione i frutti. Per espiare la propria decisione di ritirarsi dal Sinodo, la comunità di Bondo doveva essere sottoposta a prove severe, una dopo l'altra [...]. Immaginate il sistema: il primo articolo era diretto contro il suo pastore [...] e si concludeva efficacemente con uno sguardo profetico verso il pulpito, sul quale in futuro calzolari e scrivani porteranno il loro bailamme. [...] La terza prova, infine, è la più difficile, bisognava far scoppiare bombe: Bondo diventa un asilo nido che attenda la sorveglianza di un tutore, la gente di Bregaglia non ha diritto di dire la sua sulla propria lingua materna.⁵²

Pur avendo tralasciato di ricostruirne compiutamente l'eco mediatica, in particolare quella interna al Cantone dei Grigioni, si crede di aver fornito una ricostruzione della vicenda sufficiente a spiegare il motivo della partenza di Scartazzini dalla Bregaglia: il clima di contrapposizione che si era venuto a creare avrebbe potuto soltanto esacerbarsi maggiormente se egli fosse restato nella valle natia, dove – come sarebbe stato più tardi scritto nel necrologio pubblicato sul giornale «La Rezia» – egli si era trattenuto «molto tempo a dispetto della fungaia di nemici che tirava addosso a sé».⁵³ La ricostruzione della vicenda spiega inoltre anche perché Scartazzini abbia sollecitato la sua sostituzione con un ministro valdese come il giovane Odoardo Jalla, il

⁵⁰ Il riferimento è all'«Associazione in pro dell'Italia irredenta» fondata nel 1877 dal radicale napoletano Matteo Renato Imbriani insieme a diversi noti ex-garibaldini e patrioti, con l'appoggio di personaggi quali lo stesso Giuseppe Garibaldi e Giosuè Carducci. Cfr. la voce di ATTILIO TAMARO nell'*Enciclopedia Italiana*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/irredentismo_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/irredentismo_(Enciclopedia-Italiana)/).

⁵¹ [SCARTAZZINI], *Germanisi[e]rungsklagen und Trennungsgelüste in Süd-Graubünden*, cit. (traduzione nostra).

⁵² *Zum Verrath im bündnerischen „Kirchenstreit“*, in «Der Bund», 4 novembre 1882, n. 304, pp. 1-2 (traduzione nostra).

⁵³ *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «La Rezia. Giornale democratico del Cantone Grigione», 9 marzo 1901, p. 1.

quale poteva fornire alla parrocchia e al Sinodo retico alcune garanzie come la piena padronanza della lingua italiana e lo svolgimento di regolari studi accademici.⁵⁴

Nell'estate 1883, o ancor prima, Scartazzini si mise alla ricerca di una nuova parrocchia. In un primo tempo alcuni giornali diedero notizia di una sua candidatura a Staufen, presso la cittadina argoviese di Lenzburg;⁵⁵ l'assemblea parrocchiale gli preferì però un altro candidato proveniente dalla vicina Zofingen e un giornale commentò che «forse dell'allegro emigrante [avrebbe avuto] misericordia un comune parrocchiale del Canton San Gallo, dove i riformatori [erano] tanto numerosi».⁵⁶ A fine dicembre la «Neue Zürcher Zeitung» annunciò invece la nomina di Scartazzini a Fahrwangen-Meisterschwanden,⁵⁷ che da Lenzburg dista poco più di una decina di chilometri, e qualche giorno più tardi un giornale friburghese commentò: «*Et in terra pax hominibus*».⁵⁸ Le dimissioni erano però state presentate alla sovrastanza parrocchiale di Soglio già il 6 dicembre.⁵⁹

Pensando alla propria successione, nel mese di gennaio Scartazzini decise di rivolgersi a un uomo che, per pura coincidenza, aveva conosciuto pochissimi mesi prima, il professore della Facoltà valdese di teologia di Firenze Emilio Comba (1839-1904).⁶⁰ Nell'agosto 1883, sollecitato a suggerire un candidato alla successione del dimissionario parroco della comunità riformata di Brusio e attratto dalle antiche memorie sul Grigioni – «altissimo paese, a tutta Europa comodo, benefico e liberale»⁶¹ – lasciate dal riformatore Pier Paolo Vergerio, Comba si era infatti messo in cammino verso le terre retiche meridionali, passando anche dalla Bregaglia.

Scriveva dunque Scartazzini al decano della Chiesa cantonale grigione:

Ho scritto al signor prof. Comba pregandolo di fare in modo che venga qui un ecclesiastico valdese. Se ne arriverà uno e il nostro Consiglio ecclesiastico non gli farà problemi, le cose andranno bene; se non dovesse arrivare, temo però che ci sarà nuovamente trabusto. [...] Che cosa dovrei fare se non dovesse arrivare un valdese, questo non lo so.⁶²

⁵⁴ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini al presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold, Soglio, 29 marzo 1884 (Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, «Synodal- und Kirchenratsarchiv der Evangelisch-reformierten Landeskirche Graubünden», cat. N6.1322).

⁵⁵ «Der Volksfreund», 18 luglio 1883, p. 2; «Il Grigione Italiano», 21 luglio 1883, p. 2.

⁵⁶ «Die Ostschweiz», 8 agosto 1883, p. 2.

⁵⁷ «Neue Zürcher Zeitung», 26 dicembre 1883, n. 360, p. 2; «Die Ostschweiz», 29 dicembre 1883, p. 3.

⁵⁸ «Le Confédéré. Journal des radicaux fribourgeois», 4 gennaio 1884, p. 2.

⁵⁹ Verbale della sovrastanza ecclesiastica della Chiesa evangelica di Soglio, 30 marzo 1884 (Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, «Synodal- und Kirchenratsarchiv der Evangelisch-reformierten Landeskirche Graubünden», cat. N6.1322).

⁶⁰ Cfr. la voce biografica di VALDO VINAY nel *Dizionario Biografico degli Italiani*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-comba_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-comba_(Dizionario-Biografico)/).

⁶¹ E. COMBA, *Visita ai Grigioni riformati italiani*, cit., p. 4.

⁶² Lettera di G. A. Scartazzini al decano [presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold], Soglio, 22 gennaio 1884 (Archivio di Stato dei Grigioni - Coira, «Synodal- und Kirchenratsarchiv der Evangelisch-reformierten Landeskirche Graubünden», cat. N6.1322; traduzione nostra).

E in una breve nota inviata qualche giorno più tardi Scartazzini aggiungeva:

Ho appena ricevuto dal prof. Comba l'assicurazione che un valdese *capace* verrà a Soglio. Se questo accadrà, il Sinodo non solo non avrà più problemi qui [in Bregaglia], ma anche quelli che sono già sorti potrebbero essere presto messi da parte. *Bondo, che presto ne avrà abbastanza di Martinelli, probabilmente tornerà, cosa che certamente non farebbe se restassi qui.*⁶³

Herrn Decan L. Herold
Präsidenten der evang. Kantonskirchensynodes
Chur.

Verehrtester Herr Decan!

Am 21. April l. Z. gedachte ich Soglio zu verlassen und nach Fahrwegen überzusehen.

Indem ich den vom Geiste geforderten Beweis beifüge, bitte ich ganz ergeben um die Kirchensynod. Bewilligung zum Weggange.

Dass die vollständige Provision, namentlich nach Osten, nicht bloß möglich und leicht, sondern auch erwünscht ist, wissen Sie. Zudem ist der waldensische Pfarrer, Hr. Edward Jalla in Treviso (28 Jahre alt, der nach Ablegung des Examens bei den Waldensern noch 2 Jahre in Berlin und 1 Jahr in Edinburgh Theologie studirt hat, - eine tüchtige Kraft) bereit, sofort nach Osten, und vor meinem Weggange, hienher als Pfarrer zu kommen. Ob die Gemeinde ihn will, das weiß ich freilich nicht; überhaupt weiß ich nicht, was nach meinem Weggange hier geschehen wird und habe nur den Wunsch, mein Möglichstes gethan zu haben um das Wohl meiner Gemeinde und die Interessen unserer Kantonskirche zu fördern.

Soglio, 29 März 1884.

Hochachtungsvoll ergeben
G. Scartazzini

L'ultima lettera di G. A. Scartazzini al decano della Chiesa evangelica-riformata grigione

⁶³ Lettera di G. A. Scartazzini al decano [presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold], [Soglio], 28 gennaio 1884 (*ibidem*; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

L'ultimo, amaro saluto di Scartazzini giunge infine al decano Herold alla fine di marzo:

Il 21 aprile dell'anno corrente intendo lasciare Soglio e trasferirmi a Fahrwangen.

Allegando il certificato d'identità richiesto dalla legge, chiedo umilmente al Consiglio ecclesiastico il permesso di partire.

[...] Inoltre, il pastore valdese, il signor *Edoardo Jalla* di Treviso [...], è pronto a venire qui come parroco subito dopo la Pasqua, anche prima della mia partenza. Naturalmente non so se il comune lo *vorrà*; in generale, non so che cosa accadrà qui dopo la mia partenza e ho soltanto la consolazione di aver fatto del mio meglio per promuovere il benessere del mio comune e gli interessi della nostra Chiesa cantonale.⁶⁴

«Bondo, che presto ne avrà abbastanza di Martinelli, probabilmente tornerà»: il tempo, invero, avrebbe dato ragione a Scartazzini, anche se forse non con la celerità da lui auspicata. Nel 1892, rischiando di trovarsi nuovamente invischiata in una vertenza giudiziaria, come riporta «L'Eco del Bernina» del 16 luglio di quell'anno:

Il pastore signor Gabriello Martinelli venne a Bondo circa dieci anni fa, e mentre ora si esagera nel fargli la guerra, allora si esagerò nel fargli grandi accoglienze. Pareva che Bondo fosse la prediletta da Dio per la venuta di questo parroco che nessuno conosceva [*sic*]. [...] Al nuovo parroco pareva di aver scoperto l'America, e credo che non si aspettava mai più di trovare una cuccagna simile. Ma come non vi ha rosa senza spine, così anche per il signor Martinelli cominciarono presto i guai che, lungamente e pazientemente covati, l'anno scorso scoppiarono apertamente e originarono il presente conflitto. [...] Eco di tale malcontento si fece certo Andrea Giovanoli detto Della Porta, il quale sempre e in tutti i modi osteggiò il signor Martinelli. – Ora poi che il Giovanoli venne nominato Sovrastante ecclesiastico, la sua opposizione al Martinelli divenne ancora più accanita [...]. Il Giovanoli dunque, volendo liberarsi ad ogni costo del Martinelli [...], vorrebbe che il Comune politico di Bondo desse al Martinelli un indennizzo; ed appunto nella seduta del 13 giugno la Sovrastanza ecclesiastica chiese al Martinelli quali fossero le sue pretese per rinunciare subito alla parrocchia di Bondo. Vennero, se non erro, chieste 12'000 lire! Come era da prevedere furono trovate troppe e inaccettabili [...].⁶⁵

Il contratto fu rescisso alla fine dell'anno,⁶⁶ ma contro la decisione Martinelli si oppose con un ricorso presentato tramite la legazione italiana in Svizzera, che fu però respinto.⁶⁷ Costretto a scendere dal pulpito di Bondo, qualche mese più tardi Martinelli fu chiamato a restare su quello del vicino villaggio di Castasegna,⁶⁸ che già dal principio del 1886 aveva scelto di staccarsi dalla Chiesa cantonale e di affidarsi alla sua guida.⁶⁹ Benché riletto all'unanimità alla fine del 1893,⁷⁰ Martinelli rimase ancora soltanto per pochi mesi, pronunciando la sua ultima predica nel mese di maggio: «dopo alcuni anni

⁶⁴ Lettera di G. A. Scartazzini al presidente del Consiglio ecclesiastico della Chiesa evangelica-riformata dei Grigioni Leonhard Herold, Soglio, 29 marzo 1884 (*ibidem*; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

⁶⁵ «L'Eco del Bernina», 16 luglio 1892, p. 2.

⁶⁶ «Der Bund», 23 dicembre 1892, n. 358, p. 2.

⁶⁷ Archivio federale svizzero – Berna, doc. E22#1000/134#1584*: «Beschwerde des evangelischen Pfarrers in Bondo GR, Martinelli [...] gegen die Kirchgemeinde [...]»

⁶⁸ «Der Bund», 10 luglio 1893, n. 189, p. 2.

⁶⁹ «La Suisse Libérale», 18 gennaio 1886, p. 2. Dall'edizione per il 1886 del «Bündner Kalender» le pagine *Behörden und Beamtete des Kanton Graubünden* indicano come vacanti entrambe le comunità parrocchiali di Bondo e Castasegna.

⁷⁰ «Il Grigione Italiano», 23 dicembre 1893, p. 3.

di vita travagliata e ben poco profittevole a lui e agli altri», scrisse un giornale, tornò «nella sua Italia»,⁷¹ facendo perdere le proprie tracce.

Con la sua partenza cessò anche la pubblicazione del foglio periodico «Il Mera»,⁷² stampato dal gennaio 1889 presso la tipografia di Massimo Gai e poi presso quella di Giovanni Ognà a Chiavenna, in seguito per soli tre anni sostituito dalla nuova «gazzetta democratica» settimanale intitolata «La Bregaglia». Non solo per il «piccolo scisma» di Bondo o per la vertenza per diffamazione in cui fu suo malgrado coinvolto insieme al maestro Zaccaria Giacometti (facendo comparire un'altra volta ancora il suo nome in una sentenza del Tribunale federale svizzero),⁷³ ma anche quale animatore del primo giornale della Bregaglia svizzera Gabriello Martinelli meriterebbe oggi di essere ricordato con una ricerca più approfondita (che richiederebbe però un più agevole accesso alle fonti italiane), indipendentemente dallo scontro con il suo rivale.

Appare d'altro canto chiaro, checché ne pensasse Scartazzini, che la «questione linguistica» costituiva un problema sempre più evidente per la continuità della cura pastorale nelle Valli grigionitaliane. Terminata ormai da secoli l'epoca dei rifugiati per fede, a partire dagli ultimi due decenni dell'Ottocento la Bregaglia e la Valle di Poschiavo divennero infatti meta di una sorta di «missione valdese» iniziata con la presenza di Odoardo Jalla a Soglio (1884-1890) e di Adolfo Comba a Poschiavo e Brusio (1883-1885; 1885-1896) e poi proseguita con l'attività di Paolo Abele Gay a Soglio e a Poschiavo (1890-1896; 1896-1916), di Giovanni Rodio a Soglio e a Brusio (1902-1907; 1909-1915), e ancora di un personaggio di spicco quale Giovanni Luzzi a Poschiavo (1922-1930), di Levi Tron a Bondo, Castasegna e Soglio (1933-1946) e infine di Corrado Jalla – figlio di Odoardo, che aveva vissuto la sua infanzia in Bregaglia – a Stampa (1935-1947).⁷⁴

Eppure, proprio col ricordo del grande dantista bregagliotto, che da quel momento e fino alla sua morte si sarebbe pressoché esclusivamente dedicato ai suoi lavori sulla *Commedia*, tralasciando le molte altre occupazioni che lo avevano impegnato negli anni trascorsi a Soglio, vorremmo terminare questa breve ricerca sul «piccolo scisma» di Bondo. Dando alle stampe le memorie del suo viaggio in terra retica, nelle pagine introduttive Emilio Comba ricordò, quasi come trasportato in sogno:

Né sol vedo cose, ma gente; [...] salgo nel pulpito di Vergerio a Vicosoprano e lo sento predicare, anzi, tuonare addirittura contro l'idolatria così da far scappare i frati dalle finestre del vicino convento, finché però l'orologio di sabbia, inchiodato al destro lato ove resta a misurare il tempo a' rari visitatori, non mi ammonisce che la predica è finita da tre secoli; poi mi levo, traverso un magnifico castagneto e riesco allo studio del dantofilo Scartazzini, mentre colla fantasia egli visita forse una selva più selvaggia, più aspra e più forte.⁷⁵

⁷¹ «Il San Bernardino», 2 giugno 1894, p. 4; cfr. «Engadiner Post», 24 maggio 1894, p. 2.

⁷² «Engadiner Post», 24 maggio 1894, p. 3.

⁷³ Cfr. ANDREAS KLEY, *Zaccaria Giacometti (1893-1970). Un giurista bregagliotto, difensore incrollabile della libertà e della Costituzione*, trad. it. a cura di Gian Primo Falappi e Paolo G. Fontana, Pro Grigioni Italiano / Edizioni Casagrande, Coira / Bellinzona 2020, pp. 46-48.

⁷⁴ Cfr. JAK.[OB] R. TRUOG, *Die Pfarrer der evangelischen Gemeinden in Graubünden und seinen ehemaligen Untertanenlanden*, in «Jahrbuch der der Historischen-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden», 64 (1934), pp. 1-96, e 65 (1935), pp. 97-298 (*passim*); le notizie su Levi Tron e Corrado Jalla sono state completate con altri fonti.

⁷⁵ E. COMBA, *Visita ai Grigioni riformati italiani*, cit., p. 2.



Giovanni Andrea Scartazzini. Fonte: Archivio storico della Bregaglia